

Due terzi della popolazione vive in agglomerazioni urbane

Ufficio di statistica*

Risultati definitivi del censimento 1990

Il comunicato stampa dell'UST

Le agglomerazioni urbane della Svizzera sono state ridefinite in base ai risultati del censimento della popolazione del 1990. Nel corso degli anni Ottanta il processo di urbanizzazione è stato estremamente dinamico. Nel 1980 il 61,6 per cento della popolazione viveva in un ambiente cittadino. Nel 1990 tale percentuale era salita al 68,9 per cento e la popolazione urbana era distribuita in 48 agglomerazioni e 9 città. Dal 1980 si sono aggiunte 15 nuove agglomerazioni.

Le agglomerazioni sono aree di insediamento, che per la particolare configurazione dei loro edifici e per la struttura economica e sociale della loro popolazione possono essere considerate fortemente urbanizzate. L'urbanizzazione, iniziata con l'industrializzazione del 19° secolo, occupa sempre più spazi.

In Svizzera le agglomerazioni urbane vengono definite ogni dieci anni, sempre in relazione al censimento della popolazione. Se un'area d'insediamento dev'esse-

re considerata o meno agglomerazione urbana dipende dalla sua grandezza, dalla forma del complesso edilizio, dalla struttura economica e dal rapporto dei pendolari con il Comune-centro. Grazie alla definizione di agglomerazione è possibile confrontare aree urbane secondo criteri omogenei e rilevare processi di sviluppo senza dover tener conto della differente ampiezza territoriale delle città e delle delimitazioni confinarie spesso casuali tra i Comuni.

Negli anni Ottanta il processo di urbanizzazione è stato estremamente dinamico, al contrario di quanto era stato osservato nel decennio precedente. L'incessante crescita economica ha prodotto un notevole aumento dei posti di lavoro insieme ad un'accentuata trasformazione della struttura dei rami economici e ad un accresciuto insediamento di imprese nelle periferie dei grandi centri come pure nei territori di piccole e medie città. L'evoluzione demografica e l'ulteriore mobilità dei pendolari hanno causato un processo di urbanizzazione territoriale di ampie proporzioni.

Complessivamente **sono sorte 15 nuove agglomerazioni**, so-

Il comunicato stampa dell'UST

Le considerazioni del geografo

* a cura di
Pier Giorgio Zanetti
con un'intervista al geografo
dr. Gian Paolo Torricelli
dell'Istituto di ricerche
economiche

prattutto nei piccoli centri in rapida crescita delle vallate alpine (Vallese, Oberland bernese, Svizzera interna e la Valle del Reno della regione sangallese) nonché dei Cantoni Turgovia e Argovia. Particolarmente accentuato è stato l'ampliamento territoriale delle 5 maggiori agglomerazioni e delle piccole agglomerazioni attorno ai grandi centri. Nel 1990, sei agglomerazioni avevano superato le frontiere, cioè Ginevra, Basilea, Sciaffusa, Kreuzlingen-Costanza, Chiasso-Mendrisio-Como e, ulti-

mamente, l'agglomerazione di Buchs-Vaduz.

Nel 1980 il 61,6 per cento della popolazione svizzera viveva in 33 agglomerazioni con oltre 20.000 abitanti e in 15 città isolate con oltre 10.000 abitanti. Nel 1990, secondo i nuovi calcoli, la popolazione urbana ha raggiunto il 68,9 per cento, distribuita in 48 agglomerazioni e 9 città.

Confrontando l'aumento della popolazione delle agglomerazioni

nelle nuove delimitazioni si constata che le grandi agglomerazioni di Ginevra (+11,1%) e di Losanna (+10,4%) sono cresciute molto più fortemente delle grandi agglomerazioni della Svizzera tedesca (Zurigo +4,6%; Basilea +1,5%; Berna +3,1%). Le agglomerazioni a popolazione prevalentemente terziaria delle regioni alpine e prealpine sono cresciute maggiormente delle agglomerazioni a popolazione industriale del Giura e della Svizzera orientale.

Zone urbane e agglomerati: la definizione 1990

I criteri per includere un comune in una zona urbana o in un agglomerato sono rimasti sostanzialmente gli stessi definiti in occasione del censimento del 1980. Di seguito riprendiamo per l'appunto questa definizione, che completeremo con le "novità" introdotte nel 1990.

1. Per **zone urbane** si intendono:

- a. gli agglomerati;
- b. le altre città che non appartengono agli agglomerati.

2. **Un agglomerato** è definito come segue:

- a. è un insieme di almeno 20.000 abitanti formato dalla congiunzione dei territori di comuni adiacenti;
- b. ogni agglomerato possiede una zona centrale (gli agglomerati bipolari ne possiedono due). Questa zona centrale è formata da un comune-nucleo e, a seconda del caso, di altri comuni contigui nella misura in cui questi ultimi soddisfino le seguenti tre condizioni e cioè possiedano almeno 2.000 posti-lavoro, abbiano un coefficiente posti-lavoro/persona attive occupate residenti nel comune superiore o uguale allo 0,85, inviino nel comune-nucleo almeno un sesto della popolazione attiva occupata residente o formino con quest'ultimo una zona di costruzioni continue.
- c. Un comune non facente parte della suddetta zona centrale sarà attribuito all'agglomerato

- I - se almeno un sesto della sua popolazione attiva occupata residente lavora nella zona centrale definita precedentemente e

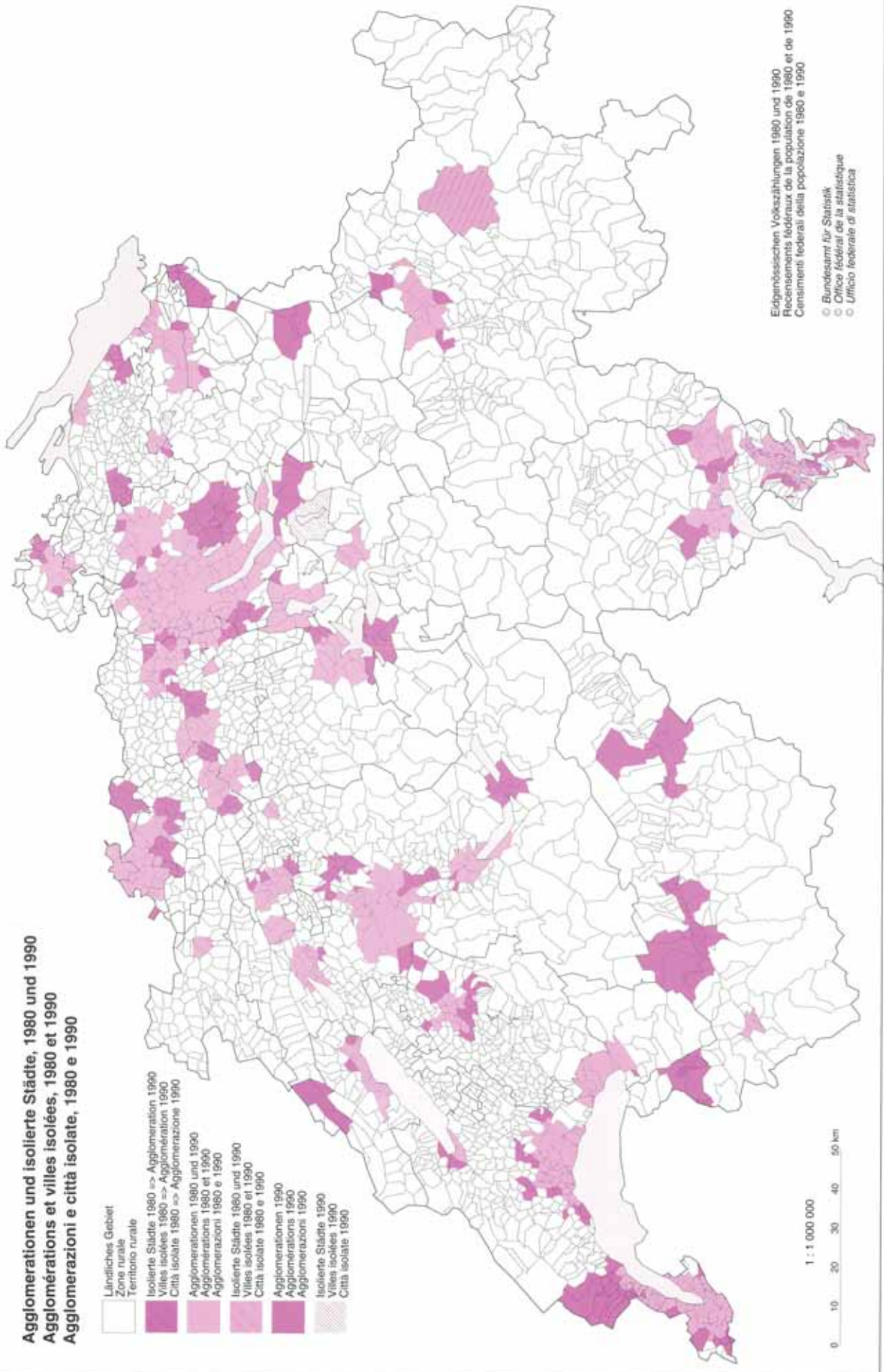
II - se almeno tre delle cinque condizioni seguenti sono soddisfatte, la prima o la quarta dovendolo essere obbligatoriamente:

- 1) deve esistere un legame di continuità della zona costruita tra il comune in questione e il comune-nucleo dell'agglomerato. In altre parole, non vi devono essere zone non costruite (terreni agricoli o foreste) che superino i duecento metri.
- 2) La densità combinata abitanti/posti di lavoro per ettaro di superficie abitabile (superficie totale senza le foreste, i laghi, i fiumi, gli alpeggi e le terre incolte) deve essere superiore a 10.
- 3) La popolazione deve essere aumentata di più di 10 punti rispetto alla media nazionale nel corso degli ultimi dieci anni (questo criterio è valido solo per quei comuni che non appartengono ancora all'agglomerato; per gli altri lo stesso sarà considerato come acquisto, indipendentemente dal tasso raggiunto).
- 4) Almeno un terzo della popolazione attiva occupata residente deve lavorare nella zona centrale. I comuni situati tra due agglomerati soddisfano questa condizione se almeno il 40% della loro popolazione attiva occupata residente lavora nelle due zone centrali e se ognuno dei due agglomerati accoglie almeno un sesto di questi attivi.
- 5) La proporzione delle persone residenti attive nel settore primario non deve superare il doppio della media nazionale.

(continua a pagina 9)

Agglomerationen und isolierte Städte, 1980 und 1990
Agglomérations et villes isolées, 1980 et 1990
Agglomerazioni e città isolate, 1980 e 1990

- Ländliches Gebiet
Zone rurale
Territorio rurale
- Isolierte Städte 1980 => Agglomeration 1990
Villes isolées 1980 => Agglomération 1990
Città isolate 1980 => Agglomerazioni 1990
- Agglomerationen 1980 und 1990
Agglomerazioni 1980 et 1990
Agglomerazioni 1980 e 1990
- Isolierte Städte 1980 und 1990
Villes isolées 1980 et 1990
Città isolate 1980 e 1990
- Agglomerationen 1990
Agglomérations 1990
Agglomerazioni 1990
- Isolierte Städte 1990
Villes isolées 1990
Città isolate 1990

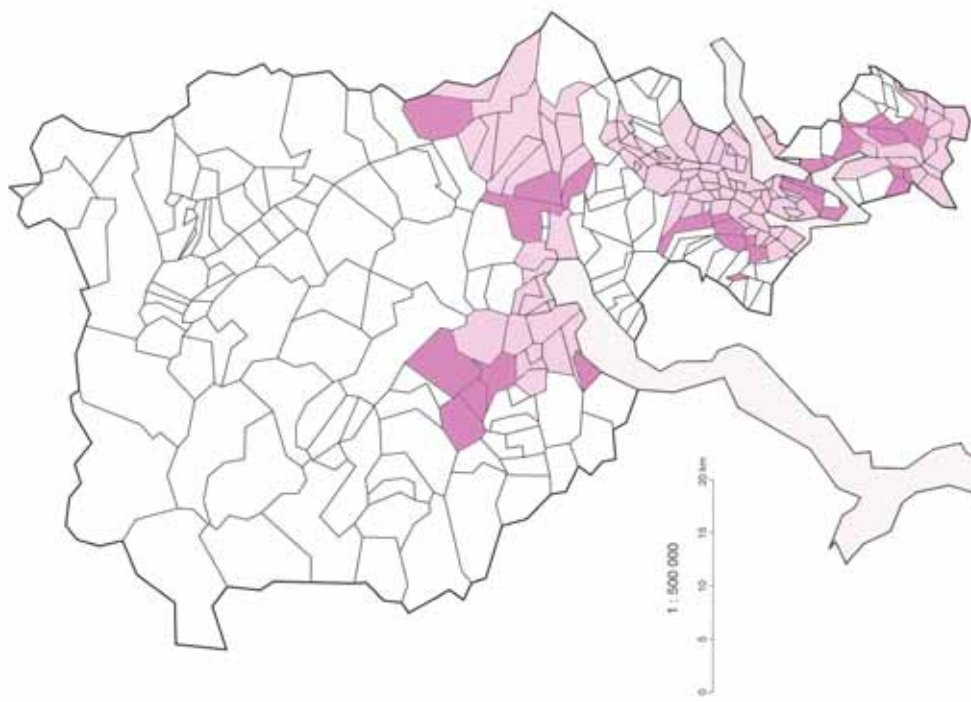


Edgondöschchen Volkszählungen 1980 und 1990
 Recensements fédéraux de la population de 1980 et de 1990
 Censimenti federali della popolazione 1980 e 1990

© Bundesamt für Statistik
 © Office fédéral de la statistique
 © Ufficio federale di statistica

1 : 1 000 000
 0 10 20 30 40 50 km

Cantone Ticino: Agglomerazioni 1980 e 1990



Modifiche rispetto alla definizione 1980

- A proposito della definizione 2b
Ad eccezione delle zone centrali doppie (agglomerati bipolari), la zona centrale del 1980 doveva essere composta da comuni contigui. Ciò non è più una condizione assoluta nel 1990; un comune che non confina con il comune-nucleo deve tuttavia formare una zona costruita continua con quest'ultimo o inviarcì più di un sesto dei propri pendolari.
- A proposito della definizione 2c, condizione preliminare II
Nel 1980, un comune dell'agglomerato doveva adempiere ad almeno tre delle cinque condizioni elencate sopra, la prima delle quali (continuità della zona costruita) o la quarta (proporzione di pendolari) dovevano esserlo necessariamente. Questa restrizione è stata abbandonata nel 1990, vista la stretta relazione funzionale già esistente con il comune-nucleo grazie alla condizione preliminare I (almeno un sesto della popolazione attiva occupata che lavora nella zona centrale).

Altre osservazioni

Per permettere il confronto con il 1980, la popolazione attiva occupata residente e la popolazione pendolare

del 1990 considerano solo le persone che lavorano almeno 6 ore alla settimana (punti 2b, 2cl, 2c2, 2c4, 2c5).

La formula del 1990 ha potuto essere applicata alla nuova statistica della superficie 1979/85 che ha rimpiazzato quella del 1972. Nel 1980, è la "superficie abitabile" che fu utilizzata al punto 2c2, definita come superficie totale senza le foreste, i laghi e i corsi d'acqua, gli alpeggi e le terre incolte. La definizione del 1990 non è stata modificata sul piano concettuale, ma la delimitazione delle superfici è più precisa, grazie in particolare a un metodo di rilievo più fine.

A partire dal 1992, il Registro centrale degli stranieri (RCS) fornisce delle informazioni, comune per comune, sul luogo di residenza all'estero e il luogo di lavoro in Svizzera dei frontalieri. Dato che questa statistica è già servita alla delimitazione degli agglomerati transfrontalieri, è parso logico consultarla anche per il calcolo delle zone centrali del punto 2b (numero di posti di lavoro rapporto posti di lavoro/personone attive occupate residenti).

A causa del massiccio calo della media nazionale dal 6,2 al 4,1% nel corso dell'ultimo decennio, l'interpretazione della soglia minima del criterio 2c5 (proporzione di persone attive occupate nel settore primario) è stata modificata: invece di abbassare questa proporzione dal 12,4 al 8,2%, è stata tenuta presente la riduzione netta di 2,1 punti: il valore limite è stato pertanto fissato al 10,3%.

Le considerazioni del geografo

Nel breve commento dell'Ufficio federale di statistica sulle caratteristiche degli agglomerati svizzeri nel '90, che pubblichiamo di fianco, possiamo leggere tanto che i loro abitanti "vivevano in un ambiente cittadino", quanto che si tratta di "aree di insediamento fortemente urbanizzate". Scorrendo anche solo la lista dei "nuovi arrivati" (i 26 comuni ticinesi che negli anni '80 sono entrati a far parte di una delle 4 agglomerazioni del Cantone) verrebbe da concludere che uno che abita a Iseo, o a Ronco s. Ascona, o a Tremona, o a Cadenazzo, vive in città e non lo sa. O è la definizione di agglomerato a non saper cogliere la real-



dr. Gian Paolo Torricelli,
Istituto delle ricerche economiche

tà? O l'uso che se ne fa?

Vi sono diversi modi per definire una città. Forse la maniera più

classica è dire che si tratta di una sorta di corrispondenza, in un punto circoscritto del territorio, di una forma di insediamento (città come agglomerato con un'alta densità degli edifici, della popolazione e delle attività) e di funzioni socioeconomiche (città come comunità e come centro ove si esercitano il comando e lo scambio e si produce l'informazione). Anche quella dell'UST è una delimitazione morfo-funzionale, essa però si pretende valida per tutte le città e agglomerati svizzeri, ciò che pone un problema di ordine culturale. Poiché la forma ed i contenuti delle città sono il segno di una cultura e di una civiltà. Per un paese come la Svizzera, ciò si traduce, per forza di cose, in un compromesso. Nel Ticino per di più vi è un problema storico. Contrariamente alla maggior parte



degli agglomerati d'oltre Gottardo, e a quelli d'oltre frontiera, che si sono sviluppati sulla base di nuclei urbani già presenti alla fine del medio evo, **nel nostro cantone abbiamo degli agglomerati molto più "giovani"**, se così ci si può esprimere. Prima dell'arrivo della ferrovia, alla fine del secolo scorso, non vi era una vera e propria struttura urbana. Si dovrà comunque aspettare il secondo dopoguerra per parlare di uno sviluppo dell'urbanizzazione, al di fuori dei centri di Lugano, Bellinzona e Locarno. Gli agglomerati sono nati con lo sviluppo economico di quegli anni e si sono estesi sulla base di una rete di circolazione in piena evoluzione. Osservando lo sviluppo recente, possiamo facilmente ipotizzare una stretta relazione tra l'evoluzione urbana (o meglio la sub-urbanizzazione) e la diffusione del traffico privato individuale. L'espansione delle corone di agglomerato e con essa la forte progressione dei movimenti pendolari (l'aspetto più evidente della mobilità odierna) è in gran parte dovuta alla possibilità di effettuare spostamenti sempre più rapidi e sempre più frequenti. Oggi, Iseo, Tremo-

na o Cadenazzo sono "urbani" non tanto perchè possiedono una particolare forma di insediamento, quanto perchè **l'attività dei loro residenti è in prevalenza urbana** e si esercita soprattutto nei centri principali o nelle loro prossimità. Ma con ciò, bisogna riconoscerlo, si mette seriamente in discussione la definizione di "città" che si è data all'inizio.

Se si tratta di vedere punti forti e punti deboli di questa chiave di lettura della società e del territorio che essa occupa, vediamo di affrontare uno dei presupposti della definizione di agglomerazione, quello che la concepisce con un solo centro (o al massimo due). E infatti si parla di agglomerati mono- o bi-polari, e la cartina della Svizzera che se ne ricava risulta composta di "macchie" urbane, di "isolotti" senza legami tra di loro. Questo in un mondo che si vuole "globalizzato", nel quale la vita di centinaia di milioni di persone dipende da cosa si decide a Wall Street o a Francoforte, o - su altra scala - a Zurigo. L'attuale definizione di agglomerato non nasconde la "rete" nella quale sono inserite le diverse aree urbane, e le

gerarchie che la governano? E, nel nostro piccolo, come collegare i 4 agglomerati cantonali?

Senza dubbio la "rete" e la gerarchia urbana non si possono concepire senza legami strutturali tra i centri. Tutto però dipende dalla scala che vogliamo adottare. A livello europeo, ad esempio, non sarà possibile separare le caratteristiche dei singoli agglomerati: il Ticino urbano è, nel suo insieme, un punto, un nodo della rete tra Milano e Zurigo, ma forse niente di più. A livello nazionale invece, è forse più facile stabilire la forma della rete urbana e una certa gerarchia tra i centri. Si può affermare che l'inserzione dei centri e degli agglomerati nella rete urbana svizzera è data principalmente dalla loro forte specializzazione socioeconomica. Infatti, solo Lugano, nel cui agglomerato troviamo quasi la metà della popolazione e dei posti di lavoro "urbani" del cantone, costituisce un centro in cui si sono sviluppate più funzioni esercitabili a livello nazionale e internazionale (le principali: le attività bancarie e finanziarie ed il turismo). Gli altri centri e agglomerati ticinesi hanno, ognuno, delle forti specializzazioni funzionali; Chiasso nei servizi di distribuzione (trasporti, comunicazioni, intermediari del commercio, ecc.); Locarno nei servizi alle persone (cultura, svago, attività alberghiera, ecc.); Bellinzona nell'amministrazione. Dal punto di vista demografico, si tratta di insiemi urbani relativamente comparabili: la loro popolazione si situa tra 38'000 e 45'000 abitanti. Nel nostro cantone avremmo così, per i centri principali, due soli livelli gerarchici: quello di Lugano e quello degli altri tre centri. E' forse più interessante dire che il

Ticino urbano si presenta, rispetto ad altre aree urbane, come una sorta di città dislocata, o "città regione" per riprendere il termine del Piano direttore, in cui i servizi sono distribuiti nei principali centri (i quartieri della città).

Martin Schuler, il geografo al quale si deve la metodica sugli agglomerati adottata dall'Ufficio federale di statistica agli inizi degli anni '80, aveva a suo tempo proposto un'altra griglia, complementare, in base alla quale si potevano distinguere numerosi tipi di realtà urbane. La lista comprendeva - tanto per fare qualche esempio - oltre al comune centro, il centro secondario, il comune ricco, il nuovo comune con posti di lavoro o quello periurbano.

Di questa ricchezza, nella definizione in uso è rimasta solo la distinzione tra nucleo e resto dell'agglomerato. E' possibile - chiamando magari in causa le 5 condizioni di base - ridare un po' più di concretezza ai 4 agglomerati ticinesi, individuarne il "carattere"?

Come ho già detto, le difficoltà per definire gli agglomerati ticinesi con criteri validi per tutta la Svizzera non sono nuove. Una tipologia dei comuni svizzeri, con i dati del censimento 1990, sarà probabilmente disponibile in autunno. Ricordo che, in mancanza d'altro, nella tipologia del 1980 si dovette ricorrere ad un tipo speciale chiamato, in francese, "**commune bordière tessinoise**". Si trattava di piccoli comuni ai margini delle aree urbane, con una bassa intensità di insediamenti, un debole tasso di attività, una forte proporzione di popolazione anziana ed un gettito fiscale relativamente debole, ma con una forte percentuale nella popolazio-

ne attiva di emigranti pendolari. Un terzo dei comuni urbani ticinesi rientrava allora in questa categoria. Osservando le tendenze recenti dell'evoluzione della popolazione e dei posti di lavoro, possiamo formulare alcune ipotesi. E' probabile che una buona parte dei "nuovi" comuni di agglomerato rientrino in una categoria simile a quella descritta. E' probabile anche che i comuni allora considerati tali, abbiano incrementato il loro tasso di attività, la loro densità di insediamento e la loro forza finanziaria, per l'effetto della deconcentrazione della popolazione residente e dei posti di lavoro (di-

ne del territorio (diffusione a macchia d'olio delle corone di agglomerati). Il secondo problema è di natura istituzionale e si aggiunge al primo, acuendo in qualche caso i fenomeni descritti. La delimitazione dell'agglomerato di Lugano comprende oggi 63 comuni: tenute le dovute proporzioni è difficile trovare in Europa una città di 100'000 abitanti con così tanti comuni, senza un ente o una struttura che ne coordini lo sviluppo.

Nel 1980, in forza della nuova definizione, "nasce" l'area Chiasso-Mendrisio, un agglomerato che ha



minuzione nei centri e crescita nelle corone di agglomerato).

Vi sono però due altri problemi che questo tipo di analisi non potrà completamente evidenziare. Il primo è il problema della circolazione, come si sa, basata quasi esclusivamente sui trasporti individuali (automobile), ciò che ha delle influenze non solo sull'ambiente (rumore, inquinamento atmosferico, ecc.) ma anche, a medio termine, sull'occupazione del suolo (con una bassa densità di insediamento) e sull'organizzazio-

non solo la peculiarità di essere bipolare, ma anche quella di avere in Chiasso il centro con la maggior percentuale di occupati nel terziario di tutta la Svizzera, e di essere uno dei 5 agglomerati internazionali del paese: si parla infatti di un'area Chiasso-Mendrisio/Como. Passa dunque solo da Brogeda la realtà trans-frontaliera del Sottoceneri? E fin dove arriva?

Ritorniamo alla questione iniziale, quella che concerne il senso del-



la città. E' indubbio che Chiasso e Como formano, già dagli anni '60, una sola conurbazione: il problema è sapere se ha senso parlare di una sola città. Quando a Como si svilupparono le prime industrie tessili moderne, nella seconda metà del XVIII secolo, Chiasso praticamente non esisteva, ovvero vi erano sì e no una decina di costruzioni. **Chiasso deve la sua nascita alla frontiera**, ma il suo sviluppo fu strettamente legato ai traffici. E' la ferrovia che ha creato la Chiasso moderna. Questi caratteri storici, industriale per Como, basato sui servizi ai trasporti per Chiasso, si ritrovano, in forma diversa, ancora oggi. Si tratta dunque di due organismi urbani profondamente diversi fra loro, nella loro storia e nei rispettivi tessuti socioeconomici, benchè siano legati dall'urbanizzazione. Ciò non toglie che vi siano fra loro delle forti relazioni: nel 1990 quasi il 40% dei 40.700 frontalieri diretti in Ticino si recava nell'agglomerato di Chiasso-Mendrisio. Nell'estate del 1991, risultava da un'inchiesta che quasi la metà della clientela di un grosso centro acquisti del Mendrisiotto proveniva dalle province di Como, Varese e Milano;

di questi una maggioranza proveniva dal comune di Como. Si può capire dunque come sia difficile identificare i caratteri di un agglomerato di frontiera, quale è quello di Chiasso-Mendrisio, con i criteri generali elaborati per le città svizzere. Così, ad esempio, in questa delimitazione passa in secondo piano ciò che a mio avviso è destinato a diventare, nei prossimi anni, la vera realtà urbana transfrontaliera della Svizzera meridionale: il triangolo Como-Varese-Lugano, in cui troviamo circa 500.000 abitanti (di cui un terzo in Ticino). Di questa grande area urbana subalpina, al nord di Milano, il Mendrisiotto costituisce il baricentro, con i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano. E' comunque a questa scala che si devono individuare le priorità della politica regionale e urbana, in modo particolare per ciò che riguarda i trasporti collettivi.

Tra l'80 e il '90, pur partendo da tassi di "urbanizzazione" molto alti, il Ticino ha conosciuto un'ulteriore espansione dei suoi agglomerati. Da dove sono venute le "spinte" (sociali, economiche) di questo processo, e dove (fisica-

mente, nello spazio) è stato spinto?

Nel Ticino il processo di urbanizzazione è sostanzialmente analogo di quello di altre aree, come al nord delle Alpi centrali o nella Pianura padana, con una differenza, come si è detto, dovuta a fattori storici. Si tratta di un processo generale che comporta fenomeni di deconcentrazione sia della popolazione che dei posti di lavoro. A partire dagli anni '70, i centri urbani hanno conosciuto sia una sostanziale perdita di attività industriali, sia un declino demografico, mentre si è constatata una crescita di popolazione e posti di lavoro nelle aree suburbane o peri-urbane. Ciò ha determinato l'espansione degli agglomerati, ma nello stesso tempo, un certo declino dei centri urbani principali. Con la popolazione i centri hanno via via perso servizi alle famiglie (scuole, commercio al dettaglio, ecc.), mentre si dovevano realizzare nuove infrastrutture nelle periferie. Negli ultimi anni, anche il terziario avanzato (banche, assicurazioni, ecc.) ha cominciato un processo di "esodo" dai centri verso le aree suburbane. Nel Ticino questi processi, se sono stati facilitati dal sistema di circolazione (basato sulla mobilità individuale), sono oggi spesso favoriti dalla particolare situazione istituzionale, ovvero dalla frammentazione dell'esercizio del potere locale in numerosi e piccoli comuni. Ma vi è anche una forte differenza dei prezzi fondiari ed immobiliari tra i centri e le periferie, che si aggiunge agli altri fattori della deconcentrazione. Oggi, a parte nel Piano di Magadino e parzialmente nella Riviera, tutti gli spazi "utili" all'urbanizzazione sono stati occupati. Insomma negli ultimi tren-

t'anni la diffusione degli agglomerati sembra sia stata limitata quasi solo dal rilievo.

Intrigante come tutte le parole che sembrano facilitare le visioni d'insieme, le sintesi, le cosiddette "immagini", anche il termine "agglomerato" è stato talvolta lanciato in questo tipo di impresa. Così, se non esiste ancora "l'agglomerato-regione" (sulla scia della "città-regione"), non di meno si è potuto leggere che "il Ticino, ad eccezione delle zone più discoste di montagna, si trasforma praticamente in un grande agglomerato" (Informazioni statistiche, agosto 1983, pag. 4). O, più di recente, di "una conurbazione Bellinzona-Locarno, che si estende da Ascona a Gnosca" (Documenti statistici n. 30, pag. 23). Al termine dell'esame al quale è stato sottoposto questo strumento di descrizione della realtà, cosa dire di questo identikit? Quale, se esiste, fotografa meglio il territorio in cui viviamo?

Possiamo evocare questo paradosso. La delimitazione degli agglomerati è sicuramente uno strumento che ci permette di osservare e prevedere l'evoluzione delle aree urbane. L'osservazione, in particolar modo in Ticino, mette tuttavia in causa la definizione "normale" di città, che ho tentato di richiamare all'inizio. Le nostre città sono sempre meno punti in cui si concentrano attività, popolazione e servizi e sempre più aree dove l'insediamento è diffuso e l'attività specializzata. Ma esse non sono nemmeno più delle comunità, rette da forme di governo nelle quali si può identificare il cittadino. C'è insomma, almeno da noi, una contraddizione di fondo tra la forma e le funzioni

della città contemporanea. Da qui deriva lo scostamento tra le rappresentazioni (le "identità locali") e il vissuto (di un modo di vita urbano analogo agli standard europei) degli agglomerati ticinesi. L'abitante di Iseo o di Cadenazzo non può ovviamente rappresentare il suo spazio quotidiano come una città, nella maggior parte dei casi però egli non potrebbe vivere (dunque lavorare, accedere a beni e servizi, utilizzare infrastrut-



ture, reti di circolazione e comunicazione, ecc.) senza far capo a comportamenti tipicamente "urbani".

Sarebbe forse troppo pretenzioso formulare una "fotografia" del Ticino urbano contemporaneo. Aldilà dell'immagine generica della "città-regione", direi che vi sono ambiti urbani, che vanno studiati e sistemati in funzione della loro particolarità. Il primo è l'area della città diffusa, tra il Luganese e il Mendrisiotto, che si inserisce nel triangolo urbano transfrontaliero Como-Varese-Lugano. Qui sono sorti e si svilupperanno i conflitti maggiori: l'insediamento, in un territorio limitato dall'orografia e dalla frontiera, è molto diffuso, tale da mettere in serie difficoltà, ad

esempio, la realizzazione di infrastrutture collettive di prima importanza (si pensi alla nuova trasversale ferroviaria alpina, allo smaltimento dei rifiuti, ecc.). Vi sono qui una serie di scompensi (trasporti locali e regionali) che non potranno essere risolti senza un'attiva cooperazione con le aree urbane e le collettività territoriali confinanti. Il secondo è l'area della città alpina, tra Locarno e Bellinzona, che si prolunga nella Riviera, verso Biasca. L'area potenzialmente più urbanizzabile (e strategicamente più interessante poiché al centro del sistema urbano ticinese) è senza dubbio il Piano di Magadino, il cui interno è ancora libero da insediamenti, ma che è già oggi limitato a sud da una prima conurbazione lineare (tra Quartino e Bellinzona) e da una seconda, in formazione sul versante nord, tra Gordola e Sementina. Delle chiare priorità di pianificazione dovranno essere identificate, se si vorrà evitare, anche qui, l'affermarsi della città diffusa e dei problemi che ne derivano. ♦

Tab. 1: Agglomerazioni, 1980 e 1990

Nome dell'agglomerazione	Numero di Comuni		Popolazione residente		Variazione
	1980	1990	1980	1990	
Wetzikon - Pfäffikon (ZH)	-	7	-	48.366	-
Winterthur	9	11	107.752	114.669	6,42
Zürich	80	101	838.664	940.180	12,10
Bern	22	34	298.125	332.494	11,53
Biel / Bienne	16	18	84.056	87.683	4,31
Burgdorf	-	5	-	26.530	-
Interfaken	-	7	-	20.189	-
Thun	8	10	74.893	84.436	12,74
Luzern	11	16	156.867	177.734	13,30
Pfäffikon (SZ) - Lachen	-	7	-	36.023	-
Stans	-	6	-	22.075	-
Zug	7	8	62.436	71.173	13,99
Fribourg	11	27	56.019	79.503	41,92
Grenchen	3	3	24.968	24.934	-0,14
Olten	10	14	44.568	50.839	14,07
Solothurn	14	24	57.249	68.272	19,25
Basel	26	38	366.865	406.391	10,77
Liestal	6	15	26.773	37.914	41,61
Schaffhausen	7	11	53.562	59.819	11,68
St. Gallen	7	9	124.192	134.606	8,39
Heerbrugg - Altstätten	-	8	-	34.825	-
Buchs (SG) (Vaduz-)	-	3	-	19.083	-
Rapperswil - Jona	2	2	19.982	22.727	13,74
Wil (SG)	4	4	22.366	24.482	9,46
Chur	6	11	42.746	57.611	34,78
Aarau	13	17	56.529	73.731	30,43
Baden	11	16	69.552	80.617	15,91
Brugg	5	7	20.306	25.255	24,37
Lenzburg	-	7	-	24.495	-
Zofingen	6	7	33.338	38.969	16,89
Arbon - Rorschach	8	8	40.712	42.494	4,38
Romanshorn - Amriswil	-	5	-	22.411	-
Frauenfeld	-	8	-	24.792	-
Kreuzlingen (Konstanz -)	6	6	21.860	23.804	8,89
Bellinzona	11	14	34.904	40.767	16,80
Locarno	14	20	40.690	44.900	10,35
Lugano	53	65	89.453	104.547	16,87
Chiasso - Mendrisio (Como -)	15	20	37.004	42.550	14,99
Lausanne	42	60	253.003	294.604	16,44
Vevey - Montreux	11	12	63.179	70.797	12,06
Yverdon-les-Bains	2	7	21.141	27.437	29,78
Brig - Visp	-	10	-	28.684	-
Monthey	-	4	-	22.462	-
Sierre	-	7	-	22.626	-
Sion	-	11	-	47.864	-
La Chaux-de-Fonds - Le Locle	-	2	-	48.207	-
Neuchâtel	11	14	66.494	70.709	6,34
Genève	45	71	363.953	424.028	16,51

Tab. 2: Città isolate, 1980 e 1990

Nome della città	Numero di Comuni		Popolazione residente		Variazione
	1980	1990	1980	1990	
Rüti (ZH)	-	1	9.331	10.513	12,67
Langenthal	1	1	13.408	14.350	7,03
Einsiedeln	-	1	9.629	10.869	12,88
Schwyz	1	1	12.100	12.872	6,38
Uzwil	-	1	9.614	10.980	14,21
Davos	1	1	10.468	10.957	4,67
Wohlen (AG)	1	1	11.704	12.498	6,78
Martigny	1	1	11.309	13.481	19,21
Delémont	1	1	11.682	11.548	-1,15

Tab. 3: I 4 agglomerati del Ticino¹

Nome del Comune	Popolazione residente		Nome del Comune	Popolazione residente	
	1980	1990		1980	1990
Agglomerazione Bellinzona			Agglomerazione Lugano		
Arbedo-Castione	3.058	3.570	Avegno	393	472
Bellinzona	16.743	16.849	Gordevio	559	671
Cadenazzo	1.179	1.500	Lodano	117	185
Camorino	1.476	1.709	Maggia	582	712
Giubiasco	6.585	6.982	Moghegno	227	275
Gnosca	359	425	Agno	2.740	3.121
Gorduno	535	541	Agra	252	333
Gudo	437	501	Aranno	177	224
Lumino	964	1.065	Arosio	237	341
Monte Carasso	1.578	1.610	Barbengo	632	1.018
Pianezzo	354	360	Bedano	731	849
Sant'Antonino	1.130	1.711	Bioggio	981	1.268
Sementina	2.122	2.394	Bissone	646	693
Claro	1.287	1.550	Bosco Luganese	213	276
Agglomerazione Locarno			Breganzona	3.444	4.654
Ascona	4.722	4.540	Cademario	451	474
Brione Sopra Minusio	383	413	Cadempino	920	1.103
Cavigliano	440	515	Cadro	1.012	1.572
Cugnasco	593	821	Cagiallo	459	510
Gordola	2.956	3.493	Canobbio	1.538	1.671
Locarno	14.103	13.796	Carabbia	307	404
Losone	4.911	5.286	Carabietta	71	78
Minusio	5.602	5.968	Carona	443	602
Muralto	2.814	2.600	Caslano	2.202	2.949
Orselina	767	854	Cirio	128	169
Ronco Sopra Ascona	745	702	Comano	1.075	1.434
Tegna	469	616	Cureggia	78	103
Tenero-Contra	1.853	1.867	Cureglia	763	1.045
Verscio	718	798	Curio	288	419
Aurigeno	201	316	Davesco-Soragno	707	1.013

(continua)

Tab. 3: I 4 agglomerati del Ticino¹

(continuazione)

Nome del Comune	Popolazione residente		Nome del Comune	Popolazione residente	
	1980	1990		1980	1990
Gandria	221	179	Sonvico	1.236	1.361
Gentilino	985	1.257	Sorengo	1.292	1.683
Grancia	255	300	Tesserete	1.249	1.247
Gravesano	735	947	Toricella-Taverne	1.612	2.317
Iseo	52	56	Vaglio	379	424
Lamone	1.524	1.553	Vernate	263	298
Lopagno	344	413	Vezia	1.253	1.480
Lugaggia	433	466	Viganello	5.515	5.587
Lugano	27.815	25.334	Villa Luganese	244	332
Magliaso	975	1.171			
Manno	787	970	Agglomerazione Chiasso - Mendrisio (Como-)		
Maroggia	554	575	Arzo	764	840
Massagno	5.569	5.284	Balema	3.455	3.418
Melano	856	907	Besazio	390	449
Melide	1.337	1.372	Capolago	601	685
Montagnola	1.646	2.017	Castel San Pietro	1.590	1.626
Morcote	604	700	Chiasso	8.583	8.212
Muzzano	565	753	Coldreio	2.070	2.432
Neggio	315	325	Genestrerio	719	749
Origlio	492	941	Ligometto	1.092	1.283
Pambio-Noranco	314	610	Mendrisio	6.590	6.152
Paradiso	3.261	3.372	Morbio Inferiore	3.097	3.752
Pazzallo	848	897	Morbio Superiore	538	601
Ponte Capriasca	768	1.174	Novazzano	1.905	2.035
Ponte Tresa	761	769	Rancate	1.158	1.264
Porza	1.052	1.155	Riva San Vitale	1.837	2.181
Pregassona	5.297	5.982	Sagno	214	202
Pura	809	932	Salorino	379	465
Roveredo (TI)	112	122	Stabio	2.613	3.082
Sala Capriasca	824	992	Tremona	292	313
Savosa	1.663	1.970	Vacallo	2.532	2.809

¹ I comuni evidenziati in grassetto sono quelli che nel 1980 non facevano ancora parte dell'agglomerato

Tab. 4: Comuni entrati a far parte negli anni '80 di un'agglomerazione già esistente

Nome del Comune	Popolazione residente 1990	Nome del Comune	Popolazione residente 1990	Nome del Comune	Popolazione residente 1990
Agglomerazione Aarau		Igis	6.583	Soral	518
Niedergösgen	3.566	Mastrils	585	Agglomerazione Losanna	
Däniken	2.429	Zizers	2.889	Cossonay	2.043
Gretzenbach	2.135	Agglomerazione Friburgo		Dailens	532
Schönenwerd	4.851	Arconciel	553	Penthalaz	2.133
Agglomerazione Baden		Bonnefontaine	459	Assens	594
Birmenstorf (AG)	1.953	Cottens (FR)	763	Echallens	3.418
Freienwil	641	Ecuvillens	613	Etagnières	708
Oberehrendingen	1.597	Ependes (FR)	911	Poliez-le-Grand	485
Remetschwil	1.168	Onnens (FR)	373	Aclens	322
Unterehrendingen	1.361	Posieux	822	Bremblens	358
Agglomerazione Basilea		Praroman	914	Bussy-Chardonney	285
Duggingen	868	Senèdes	109	Etoy	1.740
Grellingen	1.551	Villarsel-sur-Marty	65	Lully (VD)	560
Gempen	638	Cortion	255	Lussy-sur-Morges	420
Hochwald	899	Misery	379	Romanel-sur-Morges	422
Rodersdorf	1.041	Düdingen	6.356	Saint-Prex	3.793
Himmelried	835	Giffers	1.363	Carrouge (VD)	664
Magden	2.665	Tafers	2.324	Mézières (VD)	898
Möhlin	7.125	Tentlingen	899	Servion	607
Rheinfelden	9.761	Agglomerazione Ginevra		Agglomerazione Liestal	
Zeiningen	1.611	Amex-sur-Nyon	109	Büren (SO)	704
Agglomerazione Berna		Arzier	1.446	Nuglar-St. Pantaleon	1.055
Fraubrunnen	1.493	Bassins	709	Bubendorf	3.218
Grafenried	741	Borex	751	Ramlinsburg	422
Schalunen	344	Chésereux	748	Böckten	704
Münsingen	10.101	Coinsins	338	Itingen	1.414
Niederwichtach	1.188	Crassier	512	Sissach	5.135
Oberwichtach	2.102	Duillier	642	Tenniken	828
Rubigen	3.169	Genolier	1.316	Thümen	1.051
Neuenegg	4.264	Gingins	928	Zunzgen	2.349
Kaufdorf	673	Givrins	704	Hölstein	1.916
Wünnewil-Flamatt	4.211	Gland	7.109	Agglomerazione Lucerna	
Agglomerazione Bienne		Grens	223	Gisikon	625
Busswil bei Büren	1.801	La Rippe	667	Honau	200
Worben	2.057	Saint-Cergue	1332	Root	2.945
Agglomerazione Brugg		Trélex	870	Udligenswil	1.662
Birr	3.303	Le Vaud	682	Hergiswil (NW)	4.431
Lupfig	1.349	Vich	551	Agglomerazione Neuchâtel	
Agglomerazione Coira		Dully	345	Comaux	1.545
Bonaduz	1.888	Avusy	908	Thielle-Wavre	480
Malix	618	Cartigny	663	Fenin-Vilars-Saules	520
		Collex-Bossy	952		
		Laconnex	483		
		Presinge	560		
		Satigny	2.320		

(continua)

Tab. 4: Comuni entrati a far parte negli anni '80 di un'agglomerazione già esistente

(continuazione)

Nome del Comune	Popolazione residente 1990	Nome del Comune	Popolazione residente 1990	Nome del Comune	Popolazione residente 1990
Agglomerazione Olten		Agglomerazione Thun		Agglomerazione Zurigo	
Egerkingen	2.539	Seftigen	1.920	Aeugst am Albis	1.230
Härkingen	985	Uttigen	1.354	Affoltern am Albis	9.461
Neuendorf	1.451			Hedingen	2.190
Gunzgen	1.072	Agglomerazione Vevey - Montreux		Mettmenstetten	2.876
		Rennaz	368	Ottenbach	2.038
Agglomerazione Sciaffusa		Agglomerazione Winterthur		Freienstein-Teufen	1.818
Löhningen	955	Dinhard	1.240	Glattfelden	3.294
Lohn (SH)	526	Pfungen	2.261	Rorbas	1.987
Stetten (SH)	639			Hüttikon	410
Thayngen	3.773	Agglomerazione Yverdon-les-Bains		Otelfingen	1.580
		Grandson	2.473	Fehraltorf	4.065
Agglomerazione Soletta		Chamblon	406	Russikon	3.669
Zielebach	316	Montagny-près-Yverdon	530	Mönchaltorf	3.494
Halten	724	Treycovagnes	257	Uster	25.182
Horriwil	739	Valeyres-sous-Montagny	479	Brütten	1.482
Kriegstetten	1.031			Würenlos	4.102
Obergerlafingen	999	Agglomerazione Zofingen		Eggenwil	586
Oekingen	602	Brittnau	3.091	Jonen	1.102
Recherswil	1.551			Oberlunkhofen	1.075
Balm bei Günsberg	229	Agglomerazione Zugo		Unterlunkhofen	761
Hubersdorf	567	Neuheim	1.544		
Riedholz	1.607				
Agglomerazione San Gallo					
Waldstatt	1.529				
Speicher	3.789				

Tab. 5: Comuni delle agglomerazioni formatesi negli anni '80
(includere le città isolate del 1980 che nel 1990 sono comprese in una nuova agglomerazione)

Nome del Comune	Popolazione residente 1990	Nome del Comune	Popolazione residente 1990	Nome del Comune	Popolazione residente 1990
Agglomerazione Briga - Visp		Agglomerazione Interlaken		Amriswil	10.136
Brig-Glis	10.602	Bönigen	2.041	Agglomerazione Sierre	
Eggerberg	371	Gsteigwiler	452	Chalais	2.206
Naters	7.252	Interlaken	5.176	Chippis	1.635
Ried bei Brig	1.423	Matten bei Interlaken	3.245	Grône	1.646
Termen	638	Ringgenberg (BE)	2.467	Miège	828
Bitsch	556	Unterseen	4.890	Sierre	14.143
Baltschieder	792	Wilderswil	1.918	Venthône	821
Lalden	598	Agglomerazione La Chaux-de-Fonds - Le Locle		Veyras	1.347
Visp	6.234	La Chaux-de-Fonds	36.894	Agglomerazione Sion	
Zeneggen	218	Le Locle	11.313	Ardon	2.046
Agglomerazione Buchs (SG) (Vaduz-)		Agglomerazione Lenzburg		Conthey	5.853
Buchs (SG)	9.801	Hunzenschwil	2.400	Vétroz	3.328
Grabs	5.659	Lenzburg	7.530	Les Agettes	237
Sevelen	3.623	Mönken-Wildegg	3.406	Vex	1.109
Agglomerazione Burgdorf		Niederlenz	3.576	Saint-Léonard	1.783
Burgdorf	15.373	Rupperswil	3.305	Arbaz	617
Kirchberg (BE)	4.760	Schafisheim	2.052	Grimisuat	2.025
Lyssach	1.333	Staufen	2.226	Salins	767
Oberburg	2.918	Agglomerazione Monthey		Savièse	4.763
Rüdtligen-Alchenflüh	2.146	Collombey-Muraz	4.493	Sion	25.336
Agglomerazione Frauenfeld		Monthey	13.790	Agglomerazione Stans	
Felben-Wellhausen	1.550	Troistorrents	3.040	Buochs	4.295
Frauenfeld	20.204	Massongex	1.139	Ennetbürgen	3.448
Gachnang	694	Agglomerazione Pfäffikon (SZ) - Lachen		Ennetmoos	1.729
Gerlikon	373	Freienbach	11.186	Oberdorf (NW)	2.601
Islikon	901	Altendorf	3.712	Stans	6.217
Kefikon	324	Galgenen	3.468	Stansstad	3.785
Niederwil (TG)	347	Lachen	5.912	Agglomerazione Wetzikon - Pfäffikon (ZH)	
Oberwil (TG)	399	Reichenburg	2.104	Bäretswil	3.782
Agglomerazione Heerbrugg - Alstätten		Schübelbach	6.276	Gossau (ZH)	7.157
Au (SG)	5.778	Wangen (SZ)	3.365	Hinwil	8.379
Balgach	3.538	Agglomerazione Romanshorn - Amriswil		Seegräben	1.103
Berneck	3.087	Hefenhofen	960	Wetzikon (ZH)	16.696
Widnau	6.174	Romanshorn	8.899	Hittnau	2.067
Altstätten	10.249	Salmsach	1.314	Pfäffikon	9.182
Eichberg	968	Uttwil	1.102		
Marbach (SG)	1.521				
Rebstein	3.510				
Nuove città isolate					
Rüti (ZH)	10.513				
Einsiedeln	10.869				
Uzwil	10.980				